

Cesena

PROTESTA E SOSTEGNO AGLI OTTO PROFESSIONISTI RAVENNATI NEI GUAI

Medici indagati per i migranti tutelati Flash mob: «La salute non è un reato»

Fp Cgil: «Non si può fare irruzione in piena notte in un reparto dove ci sono ricoverati»

La denuncia più generale di un medico: «I Cpr hanno una natura intrinsecamente patogena»

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Una ventina di persone si sono radunate nel primo pomeriggio di ieri davanti all'ingresso dell'ospedale Bufalini, al grido di «la salute non è un reato» e «la cura non si processa». Il flash mob è stato organizzato per contestare l'inchiesta avviata dalla Procura di Ravenna a carico di otto medici del reparto di Malattie Infettive del nosocomio della città bizantina. Gli inquirenti contesterebbero a questi professionisti il reato di falso ideologico in concorso per le mancate certificazioni di idoneità all'ingresso nei Cpr di cittadini extracomunitari colpiti dai decreti di espulsione.

Rappresentata dalla sezione competente in materia di sanità, la Fp Cgil ha contestato il metodo usato per avviare le indagini. «Non si può fare irruzione in piena notte in un reparto dove ci sono anche pazienti ricoverati – ha affermato Monica Collari, segretaria Fp Cgil sanità Cesena –. Se si devono fare delle indagini, devono seguire un iter corretto. E quello attuato in questo contesto non lo è assolutamente».

Pur senza pronunciarsi nel merito delle accuse mosse agli indagati, Collari ha preso le loro difese: «Ancora una volta il personale si è trovato a fronteggiare situazioni ad alta complessità e rischio – ha detto – operando comunque con professionalità e senso di responsabilità. Serve ragionare sul rapporto con i Cpr e sulle strutture, sulle misure di pro-



I messaggi mostrati dai partecipanti al flash mob

tezione, prevenzione e tutela di chi ogni giorno garantisce il diritto alla salute».

In mezzo a membri del Partito Democratico di Cesena, dell'Anpi e altre associazioni, anche due operatrici sanitarie e una dottoressa del Bufalini, riconoscibili dai tradizionali camici indossati tra le corsie. Proprio il medico ha definito l'inchiesta aperta dai magistrati ravennati come «un attacco alla professione, all'autonomia e alla deontologia medica. Sindacare la valutazione clinica di inidoneità all'ingresso in un Cpr con strumenti repressivi – ha sostenu-

to – significa trasformare un atto medico in un atto di polizia. È intimidazione. Le imidoneità certificate si fondano sull'evidenza scientifica della natura intrinsecamente patogena dei Cpr».

Ha espresso «vicinanza» ai sanitari sotto esame della Procura anche il consigliere comunale e infermiere di Mercato Saraceno, Omar Fabbri, che ha qualificato l'inchiesta come «inaccettabile perché riduce le decisioni cliniche a strumento di propaganda e lotta politica, delegittimando e mettendo a rischio l'attività dei professionisti della salute».



Un momento dell'iniziativa davanti all'ingresso dell'ospedale Bufalini

Fondamenta-Avs: «Prendersi cura è il primo segno di civiltà»

CESENA

Fondamenta-Alleanza Verdi Sinistra chiede con un'interpellanza chiarimenti sulla perquisizione nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale di Ravenna che sarebbe avvenuta l'11 e 12 febbraio per cercare prove relative a valutazioni fatte da alcuni medici sulla idoneità o meno di trasferire alcune persone migranti nei Cpr. Al sindaco Enzo Lattuca, nella sua veste di presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Romagna, viene chiesto di dare risposte, nei limiti di quanto si può fare quando c'è un procedimento giudiziario aperto, sulle indagini che

hanno coinvolto professioniste e professionisti sanitari impegnati nel lavoro di cura.

«Chiediamo di garantire piena autonomia ai sanitari, di tutelare la continuità dell'assistenza e di verificare se le perquisizioni abbiano ostacolato l'attività di cura – dicono gli esponenti dell'ala sinistra della coalizione di maggioranza –. Chiediamo anche che venga espressa vicinanza a chi ogni giorno difende il diritto alla salute».

Dopo avere espresso sostegno a chi ha fatto sentire la propria voce su questa vicenda attraverso sit-in e flash mob, Fondamenta-Avs sottolinea che «ciò che rende una comunità più forte non è la

forza contro l'altro, ma la capacità di prendersi cura. Il primo segno di civiltà, come ricordano gli antropologi, è un femore guarito: qualcuno si è fermato ad aiutare. Oggi, invece, il Governo continua a definanziare il sistema sanitario pubblico, lasciando personale allo stremo, e allo stesso tempo alimenta una narrazione punitiva contro chi fa semplicemente il proprio lavoro. Quando si colpisce il diritto alla salute di qualcuno, si indebolisce quello di tutte e tutti. È una questione di civiltà, di giustizia sociale e di democrazia. La sanità pubblica si difende investendo nella cura, non criminalizzando chi la garantisce ogni giorno».



La squadra di Fondamenta-Alleanza Verdi Sinistra